

Pagani, Giovanni, Medaglia d'oro al V.M. alla memoria, Largo

(2a traversa di via della Libertà-Favaro, Comune della Spezia);

del. 35 del 6/04/1966



Biografia a cura di M.Cristina Mirabello

Nato a Pignone il 27 luglio 1920, frequenta alla Spezia l'istituto D'Isengard, iscrivendosi poi alla Facoltà di Scienze Coloniali di Napoli.

Allievo-ufficiale di complemento nella Fanteria, subito dopo l'8 settembre 1943 rientra alla Spezia, sfolla con la sua famiglia a Brugnato e compie la scelta di schierarsi da subito contro i nazifascisti, organizzando con pochi amici il primo nucleo di quella che sarà la futura colonna di "Giustizia e Libertà": in essa egli assume funzioni sempre più importanti, diventando capo-plotone e poi, verso il 20 giugno 1944, quando la colonna G.L. si struttura come tale, comandante della IV compagnia, nomina ufficializzata nel novembre 1944.



Con questo incarico affronta, a Serò, il rastrellamento dei primi di agosto 1944, ed è proprio dopo quest'ultimo rastrellamento, a settembre, che la sua figura prende ulteriore rilievo, conducendo egli importanti azioni in numerose, e fra loro distanti, località della provincia.

Pagani diventa infatti il miglior sabotatore della zona, quello cui il Comando affida gli obiettivi più rischiosi, come quello di distruggere il ponte di Brugnato e di Bocca Pignone. Esegue il primo ordine, con una squadra di guastatori, il 13 novembre 1944 alle 4,21, ripetendo tale azione, riuscita solo in parte a causa dell'esplosivo non sufficiente, e causando gravi danni, il giorno 27.

La sera del 22 novembre 1944 prende di mira il ponte di Bocca Pignone e porta a termine quanto gli è stato comandato senza perdite da parte dei partigiani. Il 18 dicembre 1944 Pagani, con venticinque uomini, si porta contro il campo sportivo di Borghetto ed attacca con esito positivo autocarri pieni di rastrellatori e razziatori; il 10 dicembre il punto più caldo nell'ambito delle operazioni nazifasciste è Brugnato e la compagnia più impegnata è sempre quella di Pagani.

In occasione del grande e drammatico rastrellamento del 20 gennaio 1945, la resistenza partigiana nei settori di Cornice e di Serò, dove si trova Pagani, a differenza di quanto accade altrove, dura tutta la giornata e impegna reparti del Battaglione "Vanni" (Brigata "Gramsci"), della "Matteotti Picelli" e della IV compagnia della colonna "Giustizia e Libertà", comandata appunto da Pagani, il

quale decide di resistere a Serò per attendere gli uomini che sono impegnati nell'avamposto di Brugnato.

In effetti, questi ultimi, ad un certo punto, si sganciano verso Serò, dove si ritrovano il gruppo della G.L. ed alcuni elementi della "Gramsci", mentre la maggior parte dei partigiani delle varie formazioni ha nel frattempo ubbidito agli ordini del Comando della IV Zona Operativa di ritirarsi a Fontana Gilente, affrontando, in condizioni terribili per il freddo e la neve, la indicibile scalata del Gottero.

In questo drammatico quadro, il giorno 21 gennaio 1945, un nucleo della colonna G.L., composto di nove uomini - fra essi in funzione di comando Pagani (con lui sono altri due ufficiali della G.L., Ezio Grandis e Giuseppe Da Pozzo), cui si sono aggiunti anche tre civili provenienti da Vezzola, dove Pagani con il suo gruppo è passato - rimane così isolato perché, avendo resistito tutta la giornata del 20 su una quota piuttosto bassa, è impossibilitato ormai a sganciarsi verso il Gottero, trovando le vie più alte occupate dai tedeschi.

Il gruppo si nasconde così in una grotta-rifugio situata sul Dragnone, ma proprio sul Dragnone, il 23 gennaio, arrivano di sorpresa i tedeschi. Dopo un tentativo di resistenza reso difficile dalla superiorità del nemico, dal fatto che le armi a disposizione dei partigiani sono poche e che l'unico Sten che hanno si è inceppato, si decide di condurre trattative con il nemico per salvare almeno la vita ai civili i quali si sono uniti ai partigiani. Viene perciò concordata la resa, a seguito della garanzia di essere trattati come prigionieri di guerra e della concessione della libertà ai civili: tutti vengono ammanettati e portati a Vezzola dove fanno finta di non conoscere nessuno fra la popolazione.

Nel passare da Serò, nonostante si apra una possibilità di fuga, nessuno la intraprende, per non mettere in pericolo i compagni, ben sapendo come non sarà tollerato alcun tentativo di questo tipo. Trasferiti a Brugnato e quindi a Borghetto Vara, Pagani, Da Pozzo, Grandis, sono maltrattati e percossi dalla Brigate Nere che li hanno nel frattempo reclamati presso i tedeschi.

Portati alla Spezia, sono rinchiusi nel tristemente famoso carcere dell'ex 21° dove Pagani, torturato e interrogato, mostra tutta la sua fierezza. Prelevato, insieme al suo fraterno amico Grandis, dal carcere la sera del 3 febbraio 1945, è fucilato con lui in località La Chiappa.

Da Pozzo sarà fucilato successivamente. Del gruppo originario scampato al Dragnone rimangono fortunatamente vivi solo in tre; tuttavia il sacrificio di questi uomini non risulta del tutto vano, perché i civili catturati con essi sul Dragnone sono risparmiati.

Giovanni Pagani è ricordato in numerose lapidi, fra cui rammentiamo le lapidi in piazza de Nobili e in via Genova, dove è stato trucidato, alla Chiappa; la lapide a Brugnato (SP) nella piazza del Comune; la lapide in marmo a ricordo di tutti i caduti G.L., Palazzo del Comune della Spezia, via S. di Santarosa.

Fonti

- Fascicolo comunale relativo all'intitolazione della via
- Onore e gloria ai caduti partigiani, in *La Spezia 1964-65*, p.151
- ISR 1972, Mario Fontana, *Relazioni*, p.9
- Quartieri, Nello, *Ritratti di caduti partigiani*, in *La Resistenza nello Spezzino e nella Lunigiana, Scritti e testimonianze*,ISR, 1973, pp. 173-175
- Oldoini, Renato, *In memoria di Giovanni Pagani*, *Miscellanea*, ISR, 1975
- Ambrosi, Augusto, *Cesare, Straviario*, 1983, p.202
- Farina, Aldo, *Una stagione di fuoco e di speranze*, Zappa Editore, 1983
- Ricci, Giulivo, *La colonna "Giustizia e Libertà"*, Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, pp.74, 108, 116, 134, 156, 182, 187, 188, 229, 230, 232, 237, 244, 264, 265, 266, 270, 271, 272, 273, 282, 285, 286, 287, 289, 290, 291, 292, 294, 301, 303, 307, 310
- Lotti, Laura, *Attilio e gli altri*, *Lunaria*, 1996, p.193
- Godano, Cesare, *Paideia ' 44*, Edizioni Giacché, 1994, p. 189, 193
- Bianchi, Antonio, *La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945*, Franco Angeli, 1999, pp. 444, 450
- Gimelli, Franco, *La Resistenza in Liguria*, Carocci, 2005, pp. 51n., 635, 851
- Fiorillo, Maurizio, *Uomini alla macchia- Bande partigiane e guerra civile- Lunigiana 1943-45*, Laterza, 2010, pp. 189, 213 e n., 235

La foto di Giovanni Pagani è tratta dal libro Ricci, Giulivo, La colonna "Giustizia e Libertà", ISR, 1995